Un Regno di beatitudine.
La moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Ti ringraziamo, Signore,
di darci un tempo
per ascoltare la tua parola.
Fa' che non Ti resistiamo,
che la tua Parola penetri in noi
e che il nostro cuore sia aperto,
perché nella tua Parola
è il segreto della nostra identità,
l'identità alla quale siamo chiamati.

Carlo Maria Martini

La **preghiera preparatoria**:
"Mio Signore, mio Dio, ti imploro la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie azioni e le mie operazioni siano dedicate unicamente alla tua lode e al servizio della tua divina Maestà".

Le Beatitudini, dal vangelo secondo Matteo capitolo 5, versetti 1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

"Un Regno di beatitudine", la riflessione sulle Beatitudini che precede la preghiera guidata, è la traduzione di una lezione di Tim Mackie pubblicata su YouTube: 5. A Kingdom of Blessing [Matthew], https://www.youtube.com/watch?v=0RAZPetppV4

Tim Mackie è docente di Studi biblici presso il Western Seminary di Portland e co-creatore di Bible Project, https://bibleproject.com/Italian/

La moltiplicazione dei pani e dei pesci,
dal vangelo secondo Matteo, capitolo 14, versetti 13-21

[13]Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle,
avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. [14]Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione
per loro e guarì i loro malati.
[15]Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la
folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». [16]Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi
stessi date loro da mangiare». [17]Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». [18]Ed egli
disse: «Portatemeli qui». [19]E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci,
alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. [20]Tutti
mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. [21]Quelli che avevano mangiato erano
circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

La richiesta della grazia per la contemplazione immaginativa sul brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Mt 14,13-21: Una conoscenza intima di Gesù, per poterlo amare e servire al meglio di me stesso/a.

Consegne per la preghiera personale dei prossimi giorni:

1. Dedico alcuni tempi di preghiera alla ripetizione del brano sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci nel vangelo di Matteo (Mt 14,13-21).
2. Scrivo un breve testo su *una* delle esperienze di preghiera su questo brano (non più di mezza pagina dattiloscritta). Come già la scorsa stagione, il testo seguirà e indicherà la sequenza dei passaggi della contemplazione:

Brano evangelico: …
Mettersi alla Presenza
Preghiera preparatoria
Lettura attenta del brano
Richiesta della grazia: …
Composizione del luogo: …
Immedesimazione in un personaggio del racconto: …
Quello che accade, quello che osservo, ascolto, agisco: …
Colloquio: (facoltativo)

3. Invio il **testo** a Chicca e a Anna, loyola.incammino@gmail.com, **entro le 21 di lunedì 24 gennaio**.
   Chicca e Anna uniranno i testi e manderanno il file-unione a tutti entro **giovedì 27 gennaio.**
4. Invio a Chicca e a Anna la **risonanza** al testo di *un/a* compagno/a **entro le 21 di lunedì 31 gennaio**.

Le immagini che accompagnano i video di questo incontro sulla pagina del sito:
- Coenraed van Norenberch, La nutrizione dei 5.000, altorilievo in alabastro, 1600-1613.
- Riproduzione fotografica di alcune colonne del Grande rotolo di Isaia (http://dss.collections.imj.org.il/isaiah)

Le immagini che accompagnano la lezione di Tim Mackie:
Tim Noble e Sue Webster, Sunset over Manhattan (Tramonto su Manhattan), 2003.
Tim Noble e Sue Webster, Wasted Youth (Gioventù bruciata), 2000.
Tim Noble e Sue Webster, Real Life is Rubbish (La vita reale è spazzatura), 2002.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci
(Matteo 14,13-21, Marco 6,30-44, Luca 9, 12-17, Giovanni 6, 1-14).

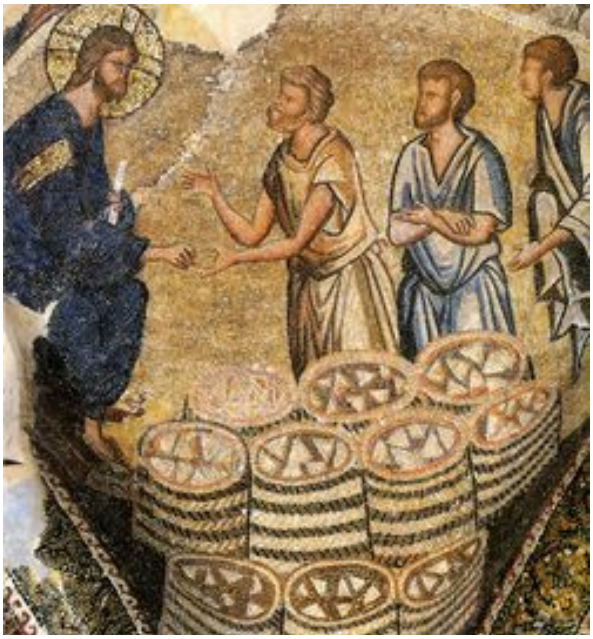
Mosaico, Chiesa della Moltiplicazione dei pani, Tabga, Galilea, IV secolo.
«… un prato coperto d'erbe che ha abbastanza fieno e molti palmizi; accanto a questi vi sono le sette fontane ciascuna delle quali manda acqua in abbondanza; fu in questo campo che il Signore saziò il popolo con cinque pani e due pesci. Veramente la pietra sopra la quale il Signore pose il pane è stata ridotta ad altare, dalla quale pietra i pellegrini staccano pezzetti che usano con giovamento della loro salute. Presso le pareti di questa chiesa passa la strada pubblica», da *Il pellegrinaggio di Egeria*, 380 c.

William Sanday e Paul Waterhouse, Tabgha Ein Sheva, Sacred Sites of the Gospels, 1903.

Mosaico, Moltiplicazione dei pani, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna, V-VI secolo.

Mosaico, Moltiplicazione dei pani, Duomo di Monreale, XII secolo.

???



???

Fratelli Limbourg, La moltiplicazione dei pani, Très Riches Heures du duc de Berry, miniatura f. 168 verso, 1411-1416.

Arcangelo di Jacopo del Sellaio, Moltiplicazione dei pani, 1477 c.

Joachim Patinir, The Feeding of the Five Thousand, 1530 c.

Jacopo Tintoretto, Cristo nutre le moltitudini,1545-1550 c.

Coenraed van Norenberch, Moltiplicazione dei pani, 1600-1613.

Marten van Valckenborch, Feeding the Five Thousand, 1580-1590.

Hendrick de Clerck, Christ's feeding of the multitude, 1590 c.

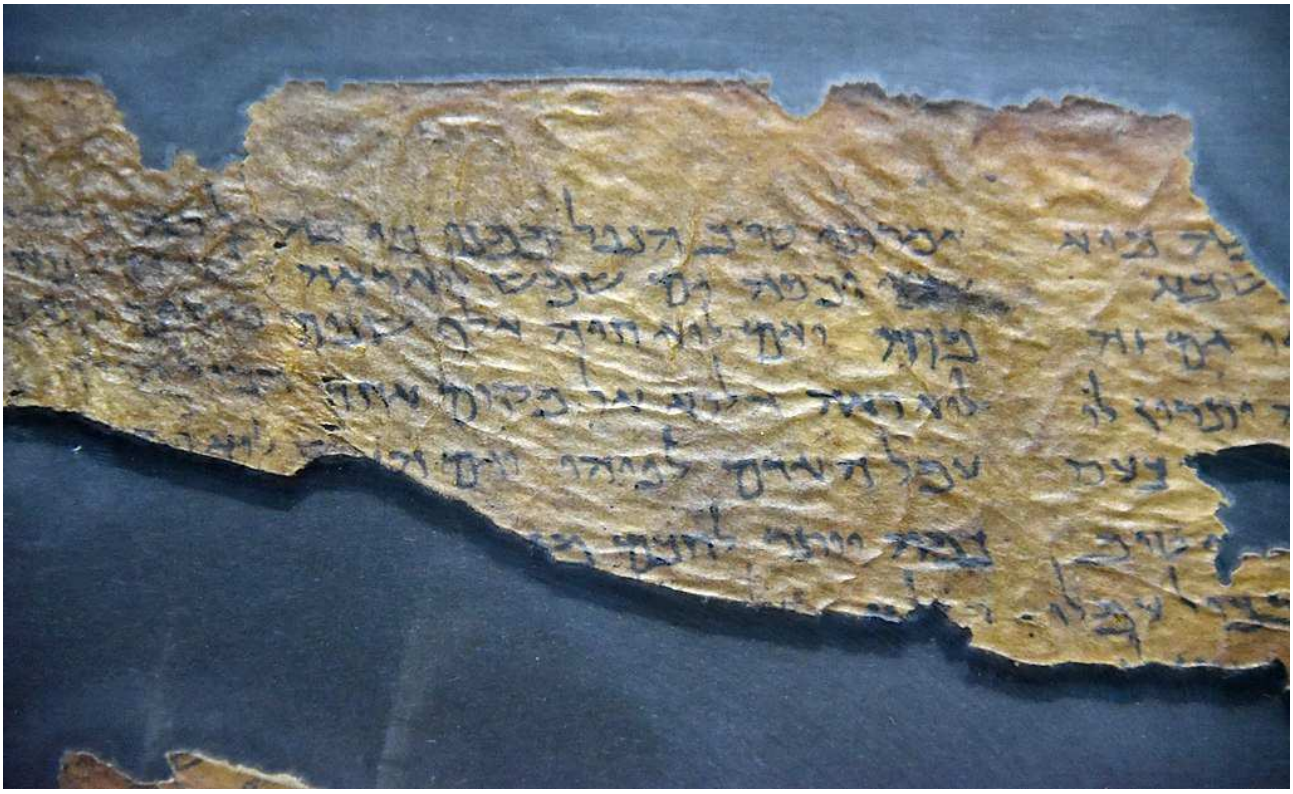
Ambrosius Francken, Moltiplicazione dei pani e dei pesci, XVI secolo.

Giovanni Lanfranco, Il miracolo dei pani e dei pesci, 1620-1623.

Veduta di Hadjar en Nasaroh, il luogo della moltiplicazione dei cinque pani, 1890-1900 c.

Immagini e testi per approfondire alcuni temi della lezione di Tim Mackie:

La grotta 4 di Qumran, dove sono stati trovati il novanta per cento dei Rotoli del Mar Morto.
https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_manuscripts_from_Qumran_Cave_4



Rotolo del Mar Morto 109, Qohelet o Ecclesiaste, dalla grotta 4 di Qumran. The Jordan Museum, Amman.
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Dead_Sea_Scroll_109

I Rotoli del Mar Morto/ Dead Sea Scrolls

The Leon Levy Digital Library
https://www.deadseascrolls.org.il/learn-about-the-scrolls/historical-background (Traduzione mia)

Background storico

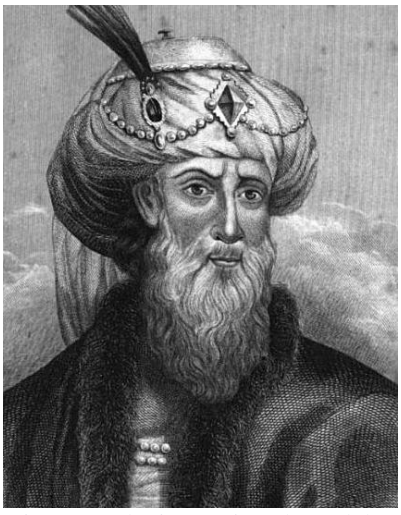
La maggior parte dei Rotoli del Mar Morto furono scritti tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C. Durante questo periodo, diversi gruppi giudei lottarono per ottenere e mantenere la leadership politica e religiosa. Come fonti primarie, i Rotoli del Mar Morto fanno luce su questi eventi storici ed esplorano i modi in cui i vari ebrei dell'epoca del Secondo Tempio si relazionavano con il mondo circostante.

Menorah a sette bracci, architrave della sinagoga di Eshtemoa, epoca bizantina.
Foto: Yoram Lehmann

Questi testi testimoniano la diversità e la complessità della vita religiosa e della filosofia ebraica nell'epoca del Secondo Tempio. Hanno rivoluzionato la nostra comprensione del mondo da cui sono emersi il giudaismo rabbinico e il primo cristianesimo. Sebbene tra questi antichi manoscritti non siano presenti testi rabbinici e cristiani, molti dei pensieri e delle pratiche scoperte nei Rotoli riaffiorano in scritti ebraici e cristiani successivi.

Lampada a olio con croce, da Bet She'an (antica Shytopolis), epoca bizantina.

Prima della scoperta dei Rotoli del Mar Morto, la Giudea del Secondo Tempio veniva considerata una società monolitica. Influenzati da nozioni preconcette, gli studiosi pensavano erroneamente che tale uniformità fosse supportata da importanti fonti primarie, come Giuseppe Flavio e altri autori greci e romani, i Vangeli del Nuovo Testamento e i testi rabbinici. In realtà, queste fonti contengono informazioni sulle differenze all'interno del mondo ebraico che i testi del Mar Morto ora consentono di identificare e precisare, in particolare riguardo alla diversità tra le diverse sette ebraiche, come i farisei, i sadducei e gli esseni.

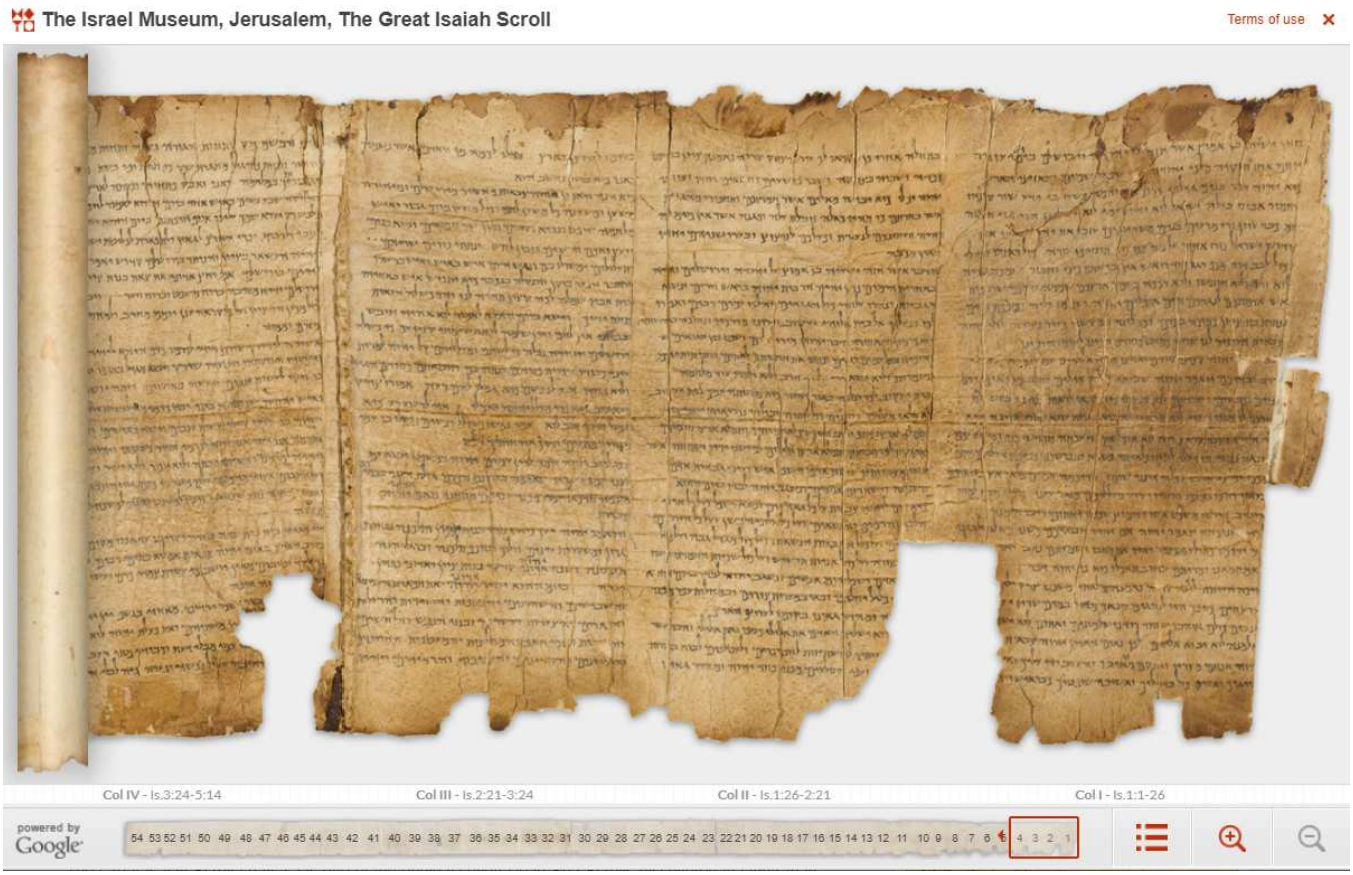


Giuseppe Flavio, storico ebreo del I secolo.

I Rotoli ci consentono di comprendere le differenze fondamentali tra queste sette e mostrano quanto fossero contrastanti le loro visioni del mondo e loro pratiche. Tutte sembrano concordare sulla centralità e l'importanza della Bibbia, sebbene il modo di intendere la letteratura sacra fosse diverso. I testi non-biblici mostrano invece profonde differenze nel modo in cui i diversi gruppi interpretavano le proprie Scritture e ne seguivano le direttive. I Rotoli ci consentono dunque di approfondire la nostra conoscenza dell'interpretazione biblica antica e degli effetti che gli eventi storici produssero sulla vita e sulle idee religiose del tempo. Fanno luce sulle dispute filosofiche intorno a temi come il Tempio e il sacerdozio, il calendario religioso e l'aldilà, e su dispute di ordine più pratico, riguardanti l'osservanza quotidiana della legge.

La conquista di Gerusalemme, Arco di Tito, I secolo.

Quei profondi dibattiti sociali ebbero luogo nel periodo culminante delle ambizioni coloniali dell'impero greco e dell'impero romano, nel contesto di invasioni e interventi stranieri, dalla conquista di Alessandro Magno alla rivolta di Bar Kokhba contro Roma. Numerosi Rotoli furono scritti durante i cento anni di indipendenza della Giudea sotto il dominio dei sommi sacerdoti ebrei e dei re della dinastia degli Asmonei. I disordini politici interni e internazionali alimentarono poi la convinzione che la fine del mondo fosse imminente. Il contesto storico che ha portato alla scrittura dei Rotoli è il medesimo che ha condotto alla nascita del cristianesimo e del giudaismo rabbinico.



Il Grande rotolo di Isaia, Capitoli 1-4, 123 a.C., http://dss.collections.imj.org.il/isaiah

Il Grande rotolo di Isaia (1QIsaa) è uno dei sette rotoli del Mar Morto scoperti a Qumran nel 1947. È il più lungo (734 cm.) e il meglio conservato di tutti i rotoli biblici, e l'unico praticamente completo. Le 54 colonne contengono tutti I 66 capitoli della versione ebraica del Libro biblico di Isaia. Composto intorno al 123 a.C., è anche il più antico manoscritto dei Rotoli del mar Morto e precede di circa mille anni i più antichi manoscritti della Bibbia ebraica conosciuti prima della scoperta dei Rotoli. (in http://dss.collections.imj.org.il/isaiah)

Per informazioni dettagliate sui Rotoli del Mar Morto:
The Israel Museum, Jerusalem. Dead Sea Scrolls, https://www.imj.org.il/en/wings/shrine-book/dead-sea-scrolls

Gesù Ben Sirach Scriba

Personaggi biblici, II sec. a.C.
Gianfranco Ravasi
http://www.santiebeati.it/dettaglio/94496

«Mio nonno Gesù, dopo essersi dedicato per tanto tempo alla lettura della legge, dei profeti e degli altri libri dei nostri padri, avendone conseguito una notevole competenza, fu indotto a scrivere qualcosa anche da parte sua, su ciò che riguarda la dottrina e la sapienza, affinché, venendolo a conoscere quanti amano lo studio, possano progredire sempre più nel vivere in maniera conforme alla legge».
Così si legge nel prologo che precede un libro sapienziale biblico, il Siracide - di cui si legge nella liturgia di questa domenica un brano tratto dal capitolo 3 -, libro denominato in passato "Ecclesiastico", non solo per metterlo in parallelo con 1"Ecclesiaste", cioè Qohelet, ma anche perché esso era molto usato nella comunità ecclesiale cristiana, soprattutto nella formazione dei catecumeni (già nel III sec. san Cipriano di Cartagine lo denomina "Ecclesiaco" e lo usa come testo sacro).
Ma chi era questo Gesù, autore di un ampio scritto a noi giunto nella versione greca del nipote? Prima di tutto ricordiamo che l'opera, a partire dalla fine dell'Ottocento, grazie ad alcuni manoscritti scoperti nell'antica sinagoga del Cairo, e successivamente coi celebri documenti delle grotte di Qumran, presso il Maro Morto, è stata ricostruita per due terzi nell'originale ebraico.
Ebbene, nella finale greca di quest'opera si legge: "Un insegnamento di sapienza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù, figlio di Sirach, figlio di Eleazaro, di Gerusalemme" (50, 27). L'originale ebraico, invece, offre qui un altro nome: "Simeone, figlio di Gesù, figlio di Eleazaro, figlio di Sira".
A questo punto si è preferito ricorrere al patronimico Ben Sirach, "figlio di Sirach", o Siracide: di lui non si sa altro, se non la sua visione del mondo espressa nella sua opera, composta probabilmente attorno al 190-180 a.C.
Conosciamo, però, con precisione la data della traduzione greca eseguita dal nipote dell'autore: sempre nel prologo sopra citato egli ricorda di aver completato il suo lavoro "nell'anno trentottesimo del re Evergete" di Egitto. Questo titolo greco, che significa "Benefattore", fu attribuito a vari sovrani ellenistico-egiziani, tra i quali, il più probabile per il nostro caso, è Tolomeo III Evergete Fiscone (145-1 16 a.C.).
Saremmo, perciò, nel 132 a.C. Il nonno Siracide era certamente un sapiente, uno scriba ebreo di Gerusalemme, formato nelle tradizioni dei padri, attento a impedire che lo spirito religioso di Israele non venisse fagocitato e deformato dalla cultura razionalista greca allora dominante. Tuttavia egli non si accontenta di conservare la dottrina tradizionale in modo rigido; evidente è lo sforzo di aggiornarla secondo le nuove istanze, sia pure sempre nella fedeltà.
Indispensabile, perciò, per conoscere il pensiero di Gesù Ben Sirach (o Ben Sira) è la lettura dei 51 capitoli del suo libro che offrono una massa ricchissima di consigli, riflessioni, meditazioni e anche quattro inni di forte intensità poetica e spirituale. In particolare ricordiamo l'inno del capitolo 24, che celebra la Sapienza divina, e quel delizioso cantico delle creature che si apre in 42,15 e si conclude in 43,33.

Ritratto immaginario di Gesù Ben Sira in un manoscritto francese del XVI secolo.

Anonimo tedesco, "Alle Weiſsheit ist bey Gott dem Herren...", Primo capitolo del Libro del Siracide, 1654.